

Commissione preparatoria

Sessione VII - IX MANDATO del Consiglio Pastorale Diocesano

Traccia di lavoro

Il tema della VII sessione del C.P.D., tenendo conto delle prossime scadenze elettorali sia a livello regionale che nazionale, è così formulato: “Responsabilità pastorale diocesana e situazione sociopolitica in Lombardia in vista delle scadenze elettorali regionali e nazionali del prossimo anno”.

Questo appuntamento delle elezioni regionali e nazionali ci chiede di maturare una lettura della situazione socio politica, in particolar modo in Lombardia, che mobiliti le comunità cristiane ad assumere la propria responsabilità. Questa sessione del C.P.D. dovrà dunque aiutare i consiglieri a riflettere sulla situazione sociopolitica nella prospettiva della responsabilità pastorale e dell’impegno dei credenti nella società plurale. Le seguenti domande possono rappresentare in sintesi le questioni per i lavori del Consiglio :

- **quale lettura diamo della situazione, in particolare nell’ambito dell’accoglienza della salute della famiglia e del lavoro? come tale situazione ci interpella?**
- **quale è la nostra responsabilità pastorale di fronte agli attuali scenari, in particolare in Lombardia?**
- **Come suscitare questa responsabilità e quali proposte perché non si elabori un semplice documento ma si inneschi un processo?**
- **Come sostenere ed educare all’impegno sociopolitico, in particolare i giovani in questo momento storico?**

In continuità con quanto espresso nel recente passato dal Consiglio Episcopale della Diocesi di Milano (CEM), anche la lettera pastorale del nostro Arcivescovo incoraggia le comunità cristiane confrontarsi su questi temi con senso di responsabilità in questo nostro tempo (cfr *Vieni Ti mostrerò la sposa dell’Agnello* p. 25)

Così il CEM esortava le comunità cristiane a dare importanza ai temi della politica e dell’amministrazione pubblica in occasione delle elezioni amministrative del 2016:

“È doveroso per i cattolici e utile per tutti fare riferimento con competenza aggiornata e con capacità argomentativa agli insegnamenti ecclesiali, raccolti nella Dottrina Sociale della Chiesa e ribaditi con alcune particolari insistenze da Papa Francesco. Alcuni temi assumono nei nostri giorni un rilievo particolare: la famiglia e le problematiche antropologiche e demografiche, la povertà e le forme della solidarietà, il lavoro e le prospettive per i giovani, la libertà di educare, l’attenzione alle periferie geografiche ed esistenziali”. (Documento C.E.M. 2016).

Precedentemente, in occasione delle elezioni politiche e regionali del 2013 un’altra nota del CEM così si esprimeva:

“Di fronte alla tentazione molto diffusa del disimpegno e del disinteresse sui temi del bene comune e delle scelte che lo realizzano e governano, è necessaria e urgente l’opera educativa delle comunità cristiane affinché solleciti tutti alla partecipazione attiva e responsabile a questi appuntamenti elettorali attraverso: un’adeguata informazione su programmi e candidati, l’esercizio del proprio voto, l’impegno attivo di un numero sempre maggiore di laici cristiani nell’attività amministrativa e politica.

A nessuno deve sfuggire l’importanza dell’esercizio del diritto-dovere del voto responsabilmente espresso: con esso si concorre a determinare l’indirizzo politico del proprio Stato e della propria realtà locale. (...)

Dai cattolici in particolare ci si attende l’impegno per rafforzare la credibilità di un impegno speso al servizio della politica: siano esemplari per rigore morale, attenzione alla gente, spirito di servizio, professionalità, capacità non solo di rifiutare ogni forma di corruzione ma anche di anteporre il bene comune ai propri anche legittimi interessi di parte”. (Documento CEM 2012)

Il messaggio che i nostri Vescovi in diversi momenti hanno indirizzato alla comunità cristiana converge nel sollecitare un rinnovato senso di responsabilità verso la città di tutti, superando paure e pregiudizi che generano disaffezione, indifferenza, estraneità.

Per queste ragioni il lavoro della commissione si è focalizzato in particolare a cogliere questa occasione per riavviare un processo di acquisizione di consapevolezza e di responsabilità non solo per chi si impegna in prima persona nel sociale e nel politico, ma per ogni cristiano, per ogni comunità, a partire dalla conoscenza e dall'approfondimento del ricco insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa, di cui occorre far tesoro.

I passaggi che la commissione suggerisce a questo fine sono, come da programma, i seguenti:

a) una preparazione previa personale con l'ausilio dei documenti allegati per attivare un primo confronto **nelle zone** guidato dalle seguenti domande

- **Alla luce degli insegnamenti del Vangelo e dalle indicazioni della Dottrina sociale della Chiesa, e delle situazioni di vita delle persone, come ci poniamo, come singoli e come comunità, di fronte alle nuove e vecchie povertà?**
- **L'impegno socio – politico è una realtà che non riguarda solo chi sceglie di entrare in politica, ma un dovere di ogni cristiano. Come si stanno muovendo le nostre comunità?**

b) Un avvio della sessione con due sollecitazioni:

Una video intervista con il prof. Mauro Magatti che ci offra in sintesi elementi di comprensione dello scenario socio politico soprattutto lombardo (urgenze, questioni aperte, potenzialità ...)

Un intervento di don Walter Magnoni, responsabile dell'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro, per avere un quadro degli interventi e delle modalità di azione formativa già in atto nella nostra diocesi. Non partiamo infatti da zero: i Discorsi alla città, ritiri spirituali, confronti culturali (Dialoghi di vita buona), percorsi di formazione e altro ancora ...già sono accaduti e sono in atto.

c) L'avvio del confronto - La commissione ha scelto come modalità di lavoro per il sabato un confronto a gruppi

Una domanda fondamentale da porci, in particolar in questa fase è la seguente:

- **Come il tema della dimensione sociale della fede viene affrontato nelle nostre comunità? O più provocatoriamente: perché tendenzialmente non viene affrontato?**

Tale domanda permette di riprendere spunti probabilmente già emersi in zona, il gruppo potrà ulteriormente analizzare la problematicità e anche far emergere prime indicazioni di azione pastorale.

d) Il Consiglio riprenderà i lavori domenica mattina in forma assembleare fino al termine.

Per prepararsi a questo secondo step di confronto suggeriamo alcuni testi tratti dal recente magistero dei nostri Vescovi e di Papa Francesco:

La separazione tra fede e vita è una preoccupazione che esprime il nostro nuovo arcivescovo, mons. Delpini: *«Alla contemplazione dell'opera di Dio deve ispirarsi il nostro cammino di Chiesa nel tempo – scrive nella sua prima lettera alla diocesi -. Il rischio di lasciare la contemplazione circoscritta a un tempo che sta fuori dal tempo del vissuto quotidiano e in un luogo che è separato, come un recinto sacro, dagli ambienti della vita*

ordinaria continua a insidiare i discepoli di Gesù. È un rischio che anch'io vorrei denunciare e contrastare, chiedendo a tutti di appassionarsi alla vocazione a essere pietre vive di una Chiesa che sia un segno della Gerusalemme nuova».

Nella lettera pastorale "Il Campo è il mondo" l'arcivescovo Scola ci ricordava che.. "Il Figlio dell'uomo semina il seme buono nel campo che è il mondo." E che "In sintesi, il mondo è la "città degli uomini" in tutte le sue manifestazioni."

E ancora:

"In questo delicato frangente storico che il nostro paese attraversa, i cristiani devono impegnarsi con maggior rigore ed energia in quell'eminente forma di carità che è la politica.

Non possiamo perciò evitare di interrogarci: perché la dottrina sociale della Chiesa viene spesso apprezzata come un sogno irrealistico invece che come orientamento promettente anche per le scelte che riguardano il lavoro?

Perché si ha l'impressione che i cristiani che si riconoscono alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia si ignorino nell'ambiente di lavoro?

Invito tutti i cristiani che lavorano nelle fabbriche, negli uffici, nei centri di ricerca, nei servizi pubblici, nelle strutture sanitarie, scolastiche, finanziarie, insomma in ogni settore, a porsi queste domande, lasciandosi provocare a verificare la propria testimonianza, confrontandosi sullo stile personale e comunitario della loro presenza, sulla verità delle loro scelte, sul coraggio e la lungimiranza delle loro proposte." (da Lettera past. Arc. Scola "Il Campo è il mondo")

"Vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice. (Francesco, Evangelii Gaudium , 176)

"Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità. (EG 177)

"La proposta del Vangelo –ci ricorda ancora Papa Francesco- non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di "carità à la carte", una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza.

La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. (EG, 180)

E a conclusione del capitolo: "ho cercato ancora una volta di esplicitare l'ineludibile dimensione sociale dell'annuncio del Vangelo, per incoraggiare tutti i cristiani a manifestarla sempre nelle loro parole, atteggiamenti e azioni." (EG 258).

Sono solo alcuni stralci di un insegnamento magisteriale molto ricco, che, dobbiamo ammetterlo, troppo spesso non ci tocca nel profondo, non informa il modo di professare la nostra fede da cristiani "adulti" e di agire delle nostre comunità.

Auspichiamo che i lavori del Consiglio possano sollecitare una “conversione pastorale” per essere Chiesa in uscita e possano offrire indicazioni per aiutare le comunità cristiane nel praticare il discernimento e nel rinnovare la propria presenza nella società civile come sale e lievito, collaborando nel trovare modalità e strumenti che favoriscano la partecipazione consapevole ai prossimi appuntamenti elettorali e valorizzando i percorsi già avviati in alcuni Decanati/città e tra associazioni e movimenti (cfr . l’esperienza positiva portata avanti dal Coordinamento diocesano dei movimenti e delle associazioni in vista delle elezioni comunali del 2016)

Tutto ciò con uno sguardo prospettico, non legato alle sole emergenze e al contingente, con uno stile “sinodale” una sfida che l’arcivescovo ci invita ad accogliere.

Il Presidente della commissione Gianluigi Todeschini e la commissione preparatoria : Raimond Bahaiti, Anna Boccardi, Gianni Colombo, Massimo Corvasce, Giuseppe Crippa, Sabino Iluzzi, Luigi Losa, Francesco Magni , Marco Mauri, Paolo Petracca, Elio Savi, Silvio Songini, Giuseppe Zola - con il vescovo incaricato S.E. Paolo Martinelli e la segretaria Valentina Soncini

MILANO , 3 Novembre 2017